

“La Regione non tocchi i consultori”, protesta su Facebook

Le donne del centrosinistra contro la proposta di legge firmata dalla Tarzia

**ANNA RITA CILLIS
CHIARA RIGHETTI**

LA PROTESTA corre sul web. Le donne del centrosinistra fanno muro contro la proposta di legge regionale che vuole riformare, «stravolgendoli», i consultori familiari. «Perché siamo contrarie? — dice Giulia Rodano dell’Idv, la prima a lanciare l’allarme — Per capirlo basta leggere la relazione introduttiva di Olimpia Tarzia, dove spiega che la sua proposta punta a trasformare i consultori in strutture “non più deputate a fornire servizi sanitari, bensì a sostenere la famiglia e i valori etici di cui è portatrice”. E li tratta

come istituzioni funzionali solo alla prevenzione dell’aborto. Invece i dati ci dicono che il 50% delle interruzioni di gravidanza passano da ospedali e medici di famiglia, mentre i consultori tutelano la donna. Infine questo testo viola la legge 194, costruendo un doppio percorso per le interruzioni di gravidanza, con tanto di “schedatura” delle donne». Da qualche giorno la protesta è sbarcata su Facebook, dove accanto al gruppo creato dalle due elette Idv è nata la pagina, aperta da Luisa Laurelli (Pd), “Giù le mani dai consultori”. La stessa Laurelli spiega, senza mezzi termini, che è «un testo in spregio alle leggi e al diritto

delle donne a sessualità consapevole e procreazione responsabile». Anche perché nella proposta «si rilanciano i consultori privati e le associazioni di volontariato, equiparati anche ai fini dei fondi pubblici. Si istituiscono comitati bioetici che interferiscono con l’attività dei professionisti».

Nel Pd, che alle ultime elezioni non ha portato alla Pisana neppure una donna, il dibattito si è fatto rovente quando è venuto fuori che in calce al testo della Tarzia ci sono anche quattro firme di eletti uomini: Astorre, Mei, Scalia e Moscaredelli. Ne è nata un’animata assemblea, in cui le donne hanno chiesto ai colleghi di ascoltare le

loro ragioni. L’esito della discussione? «Un secco no — spiega Daniela Gentili, della segreteria regionale democratica — a un atto che sembra una rincorsa ideologica di una maggioranza che finora ha prodotto poco o nulla. E adolora che tra le poche proposte ce ne siano due, questa riforma e il ricovero per la Ru486, una vera demolizione dei diritti al femminile, a firma di due donne: Tarzia e Polverini». La controproposta? «Aumentare subito i fondi per i consultori secondo i parametri della legge, che ne prevede uno ogni 20mila abitanti, anche in considerazione della crisi». Il primo passo di «una mobilitazione che di certo vedrà le donne unite».

Le tappe



IL TESTO

Olimpia Tarzia è la prima firmataria della proposta di legge regionale per la “Riforma e riqualificazione dei consultori familiari”



I PUNTI

Tra i contenuti della proposta la creazione di un Comitato bioetico indipendente per valutare le attività dei consultori



SUL WEB

La rabbia delle donne sbarca su Facebook con una controproposta: dare più fondi ai consultori e aprirne uno ogni 20mila abitanti



Un consultorio familiare

